



<http://www.inventareilfuturo.com>

Ricercari

di Danilo Dolci

«In un momento di saggezza, verso i venticinque anni, ho bruciato tutto, millecinquecento versi, allora li contavo. Ho tenuto solo le voci dei Ricercari, che - appuntate nel '49 - '50 nella silenziosa pianura dello Scrivia -, pur ancora letterarie, pervenivano ad un nodo essenziale: la coscienza che nella vita ciascuno è - può, deve essere - ostia agli altri. Mangiare è un dramma: cosmico. Accetto di mangiare per poter farmi mangiare.»
(Dalla premessa dell'autore a "Poema umano", Einaudi 1974)»

I

(due voci dell'autunno)

Anche agli spini torti nella polvere
sotto la scorza che s'intenerisce
ansia preme
di aprirsi a respirare umida luce
quando il sole ritorna a intiepidire;
su questa rossa terra
pur l'ortica di petali s'imbianca.

*· Tronchi di gelso tendono moncherini
rimozzi; antiche piaghe incancreniscono;
le cortecce scagliose
più non reggono l'anima di terra:
la carie affonda e svuota.
Tra poco i nomi, i cuori incisi attorno
si sfaranno in un turbine di polvere.
Tra poco anche alla terra
l'involucro tatuato dalla vita
nostra, si disfarà.*

*Oltre il cioccame pendulo dagl'irti
monconi dell'acacia*

*frullano in alto gridi controvento
d'invisibili allodole.*

Tra i filari le zolle cicatrizzano
inverdendo di ciuffi mattutini.

*· Quando anche il gelso indolcisce
e vasta la messe squassa, nel secco
fruscio già striscia il levigato sibilo
di una selce bagnata sul ferro.*

*Anche le stelle
bianco azzurre di notte da lontano
hanno un'anima rutila
ma la mia pena d'uomo
è oltre ogni nebbia di galassie.
Il nome che mi chiama non è il mio
nessun nome è mio.
Questo corpo che presto è sazio e logoro
e teme il dolore e si piega
e si aggruma stordito
non è il mio.
Non sono nato ancora.
Sto per nascere sempre - e morirò.*

II

(due voci, presaghe di primavera)

Va in alto un cirro: volto era di madre
or ora, ed è un agnello che riposa.

· Il fiume rallentando illimpidisce.

Come da bimbo
meravigliando dell'ignoto viaggio
salutavo con la mia chiara mano
ricolma d'aria
le bianche campanelle delle rive
i fiori delle zucche, gialli gialli,
verso nuove pianure silenziose
nel sorriso sicuro di mio padre,
l'addio.

*· All'altro lido
sempre albeggiano aperti bucaneeve.
Schiude il rosaio i petali dall'intimo
l'anima ai fiori è tumida di sole
si addensa il seme turgido.
I glicini straripano.*

III

(due voci nella prima estate)

Forse come di viole
sono le isole scure, la corrente
acqueta nelle rade il suo tremore
e il vento muggia a tratti
sottovoce, lontano.
È chiara l'aria ai facili
voli spiegati.

*· In odorose spume
si obliano le spine delle siepi.*

Di silenziosi spazi nostalgia
mi muove ed erro smemorata, non sono
che l'oscillare delle spighe d'erba,
ronzii dorati
trilli di voli altissimi.

La vite impallidisce in teneri
aneliti nell'aria.

*· Quando Ti accarezzavo e gli occhi miei
bevevano la luce del Tuo volto
Ti celavi più piccola e vicina.*

A Te m'aduso come gli occhi a luce:
e pure la mia mano Ti ricerca
lievi carezze arrischia.

*· Guarda i monti laggiù: lievi di cielo
lontanando inazzurrano,
nubi pronte a levarsi dissolvendo
appena lo scirocco lento prema.*

Il mondo trasfigura:
favola il dolore e la morte.
Amore, nei Tuoi campi
fioriscono le acace anche d'autunno.

Tenta un alato la sua voce nuova;
soffici sono ai passi dei pulcini
i tepidi sentieri.
La valle s'infoltisce di memorie:
inaspettati incontri, soste d'estasi.

Ricordi le vampe della lucciola
nella buia conchiglia delle palme?

*· Mentre nell'acqua scivolava lieve
ondulando l'aureola lunare,
svolò l'alata
nell'alta notte morbida di baci.*

Tacquero i grilli tacquero le rane
sparve il fiume svanirono le stelle.

*· Ricolmi di vergine vita
nuovi eravamo.
Sull'arena di polline
la carezza di un moto per saperci.*

IV

(due voci, quando torna autunno)

Il nome, a lei, un'alba
quando plana la rondine ed aleggia
ebbra di volo limpido
a intiepidire il suo deserto nido.
A lui, il nome, un aperto mattino
quando il vomere curvo imbruna i campi.

*· Dirama al delta il fiume:
tutto si tende, torna tutto al mare.*

Le nostre mani avranno i nostri figli
ci riconosceremo nei loro occhi
nei loro volti.

Se il cielo abbevera l'arsa collina
cresce il chicco, la buccia si assottiglia
e quasi fino a fendersi trasparente.
Com'è gustosa la pannocchia tenera
abbrustolita dietro la siepaia
su bianche selci lisce,
mirando gli improvvisi
buchi di rade gocce nelle amache
elastiche dei ragni.

*· Tese le antenne della cavalletta
interrogano l'aria forse ancora
cercando il crepitare dell'ariste.*

*Per le ramaglie vizzate il cielo penetra
ora e lo sguardo affonda più lontano
nei campi nudi; il verde si fa terra
muta. Quante voci
da noi inascoltate, in quanto schiudersi
di gemme non ci siamo conosciuti.*

*Bacche rosse fra sterpi aggrovigliati
di rustici roseti sopra cardi
e stoppie inaridite, il nostro autunno.
Ma il buio è buono al passo di chi torna
dall'operoso giorno.
Ampio spazio respirano le ombre.*

Tutto sarà tra poco mare rosso
mare di carne tribolata, e docile.

· *La luce è rogo d'ostie.*

Quando sciaborderà l'oceano bianco
contro i muri di pietra ben connessa,
dolce sarà lo scroscio dei ghiaccioli
a noi turbati
nella tepida attesa delle rondini.

· *La luce chiama l'ostia.*

Quando al vento nuovo
langue l'ultima neve, abbrivisce
il sonno indifferente dei grandi alberi.

· *È luce l'ostia, che ritorna luce.*

*Acri fumate gemono
radici vane abbarbicano l'aria.
Fra terra e cielo vibreranno in alto
sopra l'umido strame delle foglie
baccelli appesi a scheletri mondati.*

Se lo sguardo accarezza il neonato
grano, il soffice sento
tepore dei capelli d'un bambino;
ha un pallore di puerpera, la piana.

· *Mentre cerchiamo tra le nebbie
sbocciano crisantemi.
Non è ricolmo il numero dell'ostie.*

Centro Studi e Ricerche "Aleph"

C/o Gaetano G. Perlongo
Via Vittorio Emanuele, 47/49
90040 - Trappeto (Palermo) - Italy
Phone + 39 091/8989830
Mobile + 39 339/3255970
<http://www.centrostudialeph.it>
<http://ilconvivio.interfree.it>
<http://fuorischermo.netsons.org>
<http://xoomer.alice.it/perlongo>
e-mail centrostudialeph@interfree.it
e-mail perlongo@pertronicware.com